

& se ne affondò gran parte; di maniera che diuisa in due; ha in mezzo grande spatio di mare. L'Isola più picciola ha forma d'vna gondoletta Venetiana; & in tal modo sottoposta alla maggiore, che se tu le congiugnessi; formerebbe questa lettera b, & questa picciola è quella, che chiamano Therasia. L'altra più grande non è tanto incuruata: ma però tra mezzo giorno & Tramontana fa vn' ampio seno, drizzando le punte sue giustamente a filo a queste due parti del mōdo: & gira di circuito quaranta miglia. È lunga e stretta, & dalla parte di Ponente presso al mare, haueua vna magnifica città: la qual da gli habitatori fu ruinata, & ridotta in vn monte eminente fra terra, facendone vn buon castello, che chiamano Scaro. La parte dell'Isola, ch'è sopra questo verso mezzo giorno, è detta Apanomerea, che vuol dir parte di sopra: e l'altra opposta Santo Eri ni, da cui stimo che fosse denominata l'Isola: ma che poi fatta la collisione d'vna lettera; sia stata detta corrottamente Santorini. L'Isola Therasia tutta è ar ficia, & fra questa & la maggiore, così nel concauo, come a Garbino sono al cuni scogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti: ma in più luo ghi appariscono ruine di castelli. Ha buonissime pescagioni: & il canale di me zo è tanto cupo, che non se gli ha mai potuto trouar fondo. In questo, a punto dinanzi alle ruine della città, scriue il Buondelmonte hauer veduto vn pesce Folpo di monstrosa grandezza, ch'arriuaua a sessanta braccia, & quasi afferrò la naue Genouese, sopra la quale egli era: ma fu saluata per beneficio del v̄to. Dice nondimeno che pochi giorni dopo arriuaron quiui cinque galee Venetia ne, che tornauano da Baruti, & vi furono da quel pesce sommerse, saluandosi gli huomini. In Liuiο si legge nel primo della quarta Deca, che la città di que st'Isola fu come l'Isola, detta Caristo, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo, c'ha ueua XXI IIII. cinque remi, & con Egesimbrotο Rhodiotto, c'hueua xx. na ui di couerta; diedero il guasto all'Isola: & che veduta la città ben presidata per il soccorso, che v'era stato mandato da Calcide di Negroponte; andarono all'acquisto d'Ereria: la quale espugnata; tornarono a Caristo: doue prima che i Romani ponessero le genti in terra; il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambasciatori a' Romani, a domandar perdono: onde a' terrazzani fu perdonata la vita, & concessa la libertà, ma al presidio de' Macedoni, che v'era dentro, fu posta la ta glia, & tolte le armi. Scriue il Volaterrano, che questa Isola, & quella di Nasso erano già do minate da vn gentilhuomo Venetiano;

Santa
Erini.

Folpo pesce
di monstrosa
sagrandez
za.

il quale per alcune cōgetture sti mo, che fosse Giouanni Qui rini. Pure la fede resti presso l'auttore. Oggi è do mina ta dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi viuono secondo le lor leggi.

DESCRIT-